

Rocco Buttiglione, presidente Udc: è compito delle Camere interpretare i mutamenti sociali, non dell'Alta Corte

“Costituzione tradita, basta fughe in avanti o neanche i cattolici la difenderanno più”

MARCO POLITI

ROMA — Se la Costituzione viene «sequestrata da un gruppo ideologizzato», perderà l'appoggio dei cattolici italiani. Il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione lo ribadisce all'indomani della sentenza che modifica la legge 40, spiegando che «salta il patto costituzionale», se si pretende di cambiare la carta fondamentale attraverso interpretazioni evolutive.

Presidente Buttiglione, perché parla di sequestro della Costituzione?

«Si è imposta un'interpretazione sociologista della Costituzione. I giudici non tengono in conto la lettera della Carta, ma vogliono spostare in avanti l'equilibrio dei valori costituzionali credendo di seguire una presunta direzione di marcia della storia».

Non ha fiducia nei giudici della Consulta?

«Rimango ai fatti. Si sta dando una lettura evolutiva della Costituzione. Invece tocca al Parlamento interpretare i mutamenti sociali e la Corte deve intervenire soltanto in presenza di grossolane violazioni dei principi costituzionali».

Finora attaccare la Corte ero lo sport di esponenti di Forza Italia o della Lega, fa impressione sentire un esponente della cultura politica cattolica polemizzare violentemente con la più alta istituzione di garanzia.

«È vero, non è nella tradizione dei cattolici criticare la Corte costituzionale, ma se oggi avviene è indice di una insoddisfazione profonda. Ed è bene che emerga, altrimenti si corre il pericolo che i cattolici con il cuore si stacchino dalla Costituzione».

I cattolici allontana dalla

Carta che loro stessi hanno scritto?

«Non sarebbe più la “loro” Costituzione, se interpretata così da giurisperiti libertari radicali. Io dico: attenzione! Così si aiuta chi vuole picconare la Carta fondamentale. L'adesione entusiasta e incrollabile dei cattolici è sempre stata un baluardo a difesa di “questa” Costituzione. Ma se si cambia la Carta, se viene meno il suo senso basato sull'equilibrio tra la tradizione liberale, la tradizione del movimento socialista e del movimento cattolico, allora rischia di venire meno il patto sottostante».

Onorevole, il cattolicesimo non è monolitico.

«Figuriamoci, la Chiesa è un'anarchia organizzata».

Appunto, è cattolico lei ed è cattolico Ignazio Marino. Entrambi eletti dal popolo: non è che c'è un cattolico più doc.

«C'è una linea di fondo del popolo cristiano, che io credo di interpretare. Ed è una linea non solo del popolo cristiano, ma anche di quei laici che hanno fatto la Costituzione ed erano ispirati da una cultura del bilanciamento tra diritti e doveri, di cui sono rappresentanti Bobbio, Croce, Mazzini. Chi ha scritto la Carta sono convinto non sarebbe d'accordo con certe interpretazioni di oggi».

Secondo lei quando la Consulta valuta la salute della donna o la sanità dell'embrione, è in mano a libertari radicali?

«Non dico questo. Sostengo che è sbagliato che lo faccia la Corte. Tocca alla politica stabilire l'equilibrio dei valori. Io potrei dire che l'aborto è anticostituzionale, ma non lo faccio. Perché la politica ha definito un equilibrio: non lo condivido, ma è quello. Se qui

ognuno dichiara anticostituzionale ciò che non gli piace, allora bisogna tornare a mettere ai voti la Costituzione».

Il presidente Fini non la pensa così.

«Dal presidente della Camera mi sarei aspettato una difesa delle prerogative del Parlamento e della legge che ha approvato. Ma poi, che significa censurare l'elemento etico-religioso? Una legge priva di una base etica o religiosa finisce per essere solo una norma ispirata al pragmatismo o all'affarismo».

Picconatori

Spostando in avanti l'equilibrio dei valori della Carta, certi libertari radicali aiutano chi la vuole picconare

Padri nobili

Non credo che Bobbio approverebbe certe interpretazioni. E Fini dovrebbe difendere di più il Parlamento



Rocco Buttiglione